

Roma, 2 febbraio 2022  
Festa della Presentazione del Signore



Carissime sorelle,  
in questo giorno in cui celebriamo la festa della Presentazione del Signore e la 26ª Giornata per la Vita Consacrata, *“rendiamo continuamente grazie a Dio che ci ha chiamate ad essere discepole del suo Figlio Gesù, nostro Signore e Maestro”* (RV 11) e *“ci ha introdotte a vivere progressivamente il Mistero di Cristo alla scuola dell’anno liturgico”* (RV 41).

Saper rendere grazie a Dio, saper essere gentili, riconoscenti verso le sorelle, verso chi ci fa del bene e verso chi cerca il nostro bene è un dono che va coltivato ogni giorno e che implica avere la capacità di uno sguardo positivo anche nelle avversità, avere gli occhi di Dio che modellano i nostri occhi.

L’incapacità di ringraziare, di vedere il lato bello della vita si trasforma spesso in una malattia che intorbidisce il nostro cuore, il nostro spirito e a lungo andare i nostri occhi vedono tutto nero, i nostri sentimenti si appesantiscono e le nostre spalle portano pesi insostenibili e la nostra mente cerca disperatamente le cause ma spesso non le trova. La presenza del Signore, ragione della nostra vita, si sfuma, le cose belle che ci circondano diventano come ombre e la persona si concentra sempre più su sé stessa, senza vedere l’altro e a lungo andare la malattia si diffonde fino ad essere percepita anche nel fisico.

La liturgia di oggi ci pone come modello *“Simeone che attese con pazienza la venuta del Signore, e non si è lasciato logorare dallo scorrere del tempo. È un uomo ormai carico di anni, eppure la fiamma del suo cuore è ancora accesa; nella sua lunga vita sarà stato a volte ferito, deluso, eppure non ha perso la speranza; con pazienza, egli custodisce la promessa – custodire la promessa –, senza lasciarsi consumare dall’amarrezza per il tempo passato o da quella rassegnata malinconia che emerge quando si giunge al crepuscolo della vita. La speranza dell’attesa in lui si è tradotta nella pazienza quotidiana di chi, malgrado tutto, è rimasto vigilante, fino a quando, finalmente, i suoi occhi hanno visto la salvezza (cfr Lc 2,30)”* (Papa Francesco, 2 febbraio 2021).

Anche noi come Simeone siamo chiamate a pazientare, ad attendere senza lasciare spegnere la fiamma dai nostri cuori tenendo viva la promessa. So che gli anni passano e a volte la stanchezza prevale sulla flessibilità, sulla disponibilità a cambiare comunità e apostolato, a fare quello che necessita la nostra vita quotidiana, ma *non lasciamo spegnere la fiamma del nostro cuore*, perché la nostra mancanza di disponibilità mette a rischio la nostra presenza nella Chiesa.

Questo oggi, segnato dalla pandemia e da una trasformazione sociale, ecclesiale, congregazionale chiede a noi di metterci sulla via della trasformazione, che parte dalle domande: Come vivo la mia vita personale, comunitaria e apostolica? I voti di castità, povertà e obbedienza che cosa significano in concreto? Chi vede me può dire che è bello seguire il Signore e vivere il Vangelo in una famiglia religiosa come la nostra? Abbiamo la fiamma del cuore ancora accesa? Per accendere una fiamma serve un fiammifero, una scintilla che potremmo chiamare *fede*, ma la scintilla per restare accesa a lungo ha bisogno di accendere la lampada della *carità* che a sua volta illuminerà intorno a sé, accenderà altre lampade (missione) e porterà *speranza*, illuminerà le notti dell’umanità.

Allo stesso modo i voti, sono un modo di vivere, non solo per noi, ma per il bene dell’umanità.

*La castità* è un modo di amare e perché abbia senso deve farsi dono, aprirsi agli altri e non ripiegarsi su sé stessi.

*La povertà* è condivisione e scambio, ha il suo senso quando nella vita si mette al centro quello che davvero conta e si può fare a meno di quello che è superfluo.

*L'obbedienza* è relazione, è dialogo e responsabilità davanti al bene comune, alla comunità, alla Congregazione e alla Chiesa.

L'impegno di tutte ci aiuterà a tenere accesa la fiamma del cuore per tener vivo il presente e aperte al futuro e alle nuove generazioni.

Incoraggio tutte le comunità che ne hanno la possibilità d'inserirsi nei *cammini sinodali* proposti dalle diocesi e in particolare quelli proposti dall'USMI.

Ringraziamo il Maestro Divino e accompagniamo con la preghiera sr. M. Sara Bonaccini e sr. M. Guida Rodrigues Fernandes che il 9 febbraio rinnoveranno i Voti Religiosi a Roma nella Chiesa Gesù Maestro.

Nel mese di dicembre è stato chiuso il Centro di Apostolato Liturgico di Catania e a fine febbraio concluderemo anche la nostra presenza nella comunità della SSP, non senza dolore, ma con la consapevolezza che la morte non è la fine, ma un nuovo inizio.

A giorni avrà inizio la visita fraterna alle comunità come avete già visto dal programma, sicuramente ci saranno degli slittamenti di data, ma vi verrà comunicato telefonicamente.

Ci ritroviamo tutte nella comune preghiera il 10 febbraio, anniversario della nostra fondazione. Un saluto speciale alle sorelle che vivono un tempo faticoso.

*Unite in Gesù nostro Unico Maestro Via, Verità e Vita*

*Sr. M. Paola Gasperini*

*Sr. M. Paola Gasperini, Superiora Provinciale*

